



PROPOSTE RAGIONATE DI APPROFONDIMENTO PER IL GIORNO DELLA MEMORIA 2026

A cura di Marco Orazi

Saggistica

Gli anni dello sterminio. La Germania nazista e gli ebrei (1939-1945), Saul Friedländer, Garzanti 2009

Gli anni dello sterminio porta a compimento uno dei maggiori sforzi compiuti da uno storico contemporaneo per ricostruire e comprendere l'evento chiave del Novecento: la persecuzione e lo sterminio di milioni di ebrei nell'Europa occupata dai nazisti. Premio Pulitzer 2008.

Salvarsi. Gli ebrei d'Italia sfuggiti alla Shoah 1943 -1945, Liliana Picciotto, Einaudi 2017

Liliana Picciotto porta a compimento un incredibile lavoro di scavo nei documenti e nella memoria. Come ella stessa ha scritto nell'introduzione, si tratta di un testo complementare al libro della memoria uscito nel 1991 che riportava le storie di coloro che avevano perso la vita nei campi di sterminio: una sorta di "rovescio della medaglia" con le vicende dei "salvi". Nove anni di ricerca, con 613 interviste e un notevole lavoro su fonti documentarie nazionali e internazionali, hanno reso possibile ricostruire la sorte di 10.599 persone sull'insieme dei 31.822 ebrei salvatisi: attraverso le biografie di salvi e salvatori l'autrice riflette sulle modalità della salvezza, sulle differenze fra regioni, sulle caratteristiche sociali dei soggetti coinvolti, sulla Chiesa, sulla Resistenza.

Auschwitz Sonderkommando. Tre anni nelle camere a gas, Frediano Sessi, Einaudi ragazzi 2018

Nel maggio del 1942 Filip Müller, giovane ebreo slovacco, viene assegnato al lavoro nel crematorio di Auschwitz-Birkenau, dove si bruciano i cadaveri dei prigionieri e degli ebrei assassinati dai nazisti. Con commozione e partecipazione cerca di portare conforto a chi sta per morire nelle camere a gas e, nonostante la disperazione lo assalga, Filip sopravvive per raccontare al mondo la tragedia cui assiste. La sua testimonianza svela gli orrori e i crimini perpetrati dai nazisti, ma anche episodi di sorprendente coraggio, come una rivolta di prigionieri ebrei, che di fronte a morte certa mostrano una dignità straordinaria. Età di lettura: da 13 anni.

Oltre Auschwitz. Europa orientale, l'Olocausto rimosso, Frediano Sessi, Marsilio 2024

Bełżec, Sobibór e Treblinka, insieme a Chełmno sul Ner, furono le località prescelte per portare a termine in Europa l'eliminazione degli ebrei dell'Est. Luoghi progettati e costruiti per funzionare solo come strutture omicide, molto diversi dai Lager, perché non prevedevano nessuna possibilità di sopravvivenza. In questi campi, in cui si è compiuta la strage di oltre un milione e mezzo di ebrei, è oggi la quasi totale assenza di tracce di quanto accaduto, voluta e messa in atto dagli assassini, a parlare per i morti e a esigere giustizia. Se Chełmno, dove per la prima volta si sperimentò il disegno di un'eliminazione di massa rapida e funzionale per mezzo del gas, può essere considerato il prototipo dei centri di sterminio nazisti, perché è così difficile ricostruire cosa avvenne lì e negli altri luoghi dell'Aktion Reinhardt, il nome in codice dell'operazione di annientamento sistematico? Vi fu forse una

volontà politica che preferì la rimozione e l'oblio alla memoria? Attraverso la ricostruzione delle vicende di chi incontrò la morte nei campi della Polonia orientale, dei processi che decenni dopo coinvolsero i responsabili e delle decisioni che condussero verso il baratro, Frediano Sessi restituisce un racconto esaustivo e dettagliato, ricco di documenti inediti, nell'intento di riempire questo «vuoto di parole» e di consegnarci l'enormità di quanto successo

Primo Levi e i suoi compagni. Tra storia e letteratura, Sergio Luzzatto, Donzelli, 2024

Sergio Luzzatto torna a interrogarsi sulla figura di Primo Levi per ricostruire la storia dietro la scrittura, risalendo la strada che dai personaggi di *Se questo è un uomo* conduce fino all'identità reale dei suoi compagni di deportazione, degli ebrei d'Europa con lui costretti «sul fondo». Chi erano i membri del Kommando chimico di Auschwitz-Monowitz? E chi erano, in particolare, i compagni rappresentati da Levi quali personaggi negativi o addirittura abietti, luciferine incarnazioni del male? Forse Primo Levi sarebbe diventato uno scrittore anche se non fosse stato deportato ad Auschwitz. Certamente sarebbe stato uno scrittore diverso, se la storia del Novecento non avesse segnato per sempre la vita del giovane chimico attraverso l'esperienza di quel buco nero. Per questo, è anche con la strumentazione degli storici che le sue opere chiedono oggi di essere rilette. Per dipanare i fili di un intreccio continuo – e problematico – tra il fatto storico e la trasfigurazione letteraria.

Un uomo di poche parole. Storia di Lorenzo che salvò Primo, Carlo Greppi, Economica Laterza, 2025

In *«Se questo è un uomo»* Primo Levi ha scritto: «credo che proprio a Lorenzo debbo di essere vivo oggi». Ma chi era Lorenzo? Lorenzo Perrone, questo il suo nome, era un muratore piemontese che viveva fuori dal reticolato di Auschwitz III-Monowitz. Un uomo povero, burrascoso e quasi analfabeta che tutti i giorni, per sei mesi, portò a Levi una gavetta di zuppa che lo aiutò a compensare la malnutrizione del Lager. E non si limitò ad assisterlo nei suoi bisogni più concreti: andò ben oltre, rischiando la vita anche per permettergli di comunicare con la famiglia. Si occupò del suo giovane amico come solo un padre avrebbe potuto fare. La loro fu un'amicizia straordinaria che, nata all'inferno, sopravvisse alla guerra e proseguì in Italia fino alla morte struggente di Lorenzo nel 1952, piegato dall'alcol e dalla tubercolosi. Primo non lo dimenticò mai: parlò spesso di lui e chiamò i suoi figli Lisa Lorenza e Renzo, in onore del suo amico. Questo libro è la biografia di una 'pietra di scarto' della storia, di una di quelle persone che vivono senza lasciare, apparentemente, traccia e ricordo di sé. Ma che, a ben guardare, sono la vera 'testata d'angolo' dell'umanità.

Olocausto e Nakba. Narrazioni tra storia e trauma, Bashir Bashir, Amos Goldberg (a cura di), Zikkaron, 2023

Un libro pionieristico, in cui eminenti intellettuali arabi ed ebrei esaminano le interconnessioni storiche, politiche e culturali tra Olocausto e Nakba, senza offuscare le tante e profonde differenze. Una rassegna di scritti interdisciplinari per rompere un tabù, mettere in relazione esperienze traumatiche e ripensare modelli radicati di memoria. Un'opera che cerca una nuova grammatica storica e politica per aprire a un reciproco riconoscimento.

Quando abbiamo smesso di capire il mondo, Benjamín Labatut, Adelphi, 2021

C'è chi si indispettisce, come l'alchimista che all'inizio del Settecento, infierendo sulle sue cavie, crea per caso il primo colore sintetico, lo chiama «blu di Prussia» e si lascia subito alle spalle quell'incidente di percorso, rimettendosi alla ricerca dell'elisir. C'è chi si esalta, come un brillante chimico al servizio del Kaiser, Fritz Haber, quando a Ypres constata che i nemici non hanno difese contro il composto di cui ha riempito le bombole; o quando intuisce che dal cianuro di idrogeno estratto dal blu di Prussia si può ottenere un pesticida portentoso, lo Zyklon. E c'è invece chi si rende conto, come il giovane Heisenberg durante la sua tormentosa convalescenza a Helgoland, che probabilmente il traguardo è proprio questo: smettere di capire il mondo come lo si è capito fino a quel momento e avventurarsi verso una forma di comprensione assolutamente nuova. Per quanto terrore possa, a tratti, ispirare. È la via che ha preferito Benjamín Labatut in questo singolarissimo e appassionante libro,

ricostruendo alcune scene che hanno deciso la nascita della scienza moderna. Ma, soprattutto, offrendoci un meraviglioso intrico di racconti, e lasciando scegliere a noi quale filo tirare, e se seguirlo fino alle estreme conseguenze.

Fotografare la Shoah. Comprendere le immagini della distruzione degli Ebrei, Laura Fontana, Einaudi, 2025

Questo libro coglie l'importanza straordinaria di un numero cospicuo di fotografie che pur non raffigurando direttamente l'assassinio di massa hanno la capacità di illuminarci sui fatti, inquadrando dettagli o momenti che hanno costituito la scena preliminare, preparatoria o collaterale al crimine e all'universo delle vittime e dei carnefici. La Shoah non è un evento che possiamo ricostruire come un quadro illuminato dal centro, ma nemmeno è una pagina buia segnata dall'irrappresentabilità. Dobbiamo pensarlo come un processo segnato da varie forme di prevaricazione e violenza che può essere raccontato con l'aiuto di tanti tasselli luminosi - le fotografie che si sono conservate - che squarciano l'oscurità e fanno intravedere alcuni frammenti, lasciando alla nostra immaginazione quello che i documenti di archivio non mostrano. La sfida è quella di affinare la capacità di osservare e di metterne continuamente alla prova i limiti, alla ricerca di un equilibrio, o forse di un compromesso, tra due tendenze opposte che sembrano prevalere nel nostro modo di rapportarci alle fotografie storiche: l'ipertrofia del *déjà-vu*, generata da una saturazione di immagini che ne altera la percezione e ne cannibalizza il consumo, e la miopia o cecità del modo di guardare, che porta a ignorare o sottovalutare gli elementi visivi di sfondo, quelli informativi a corredo della foto e il suo sottotesto.

Arrivo a Mauthausen. I lager, la cava, il castello, Orlando Materassi, Silvia Pascale, Chartesia, 2024

Il volume propone un viaggio dal lager di Mauthausen ai sottocampi di Ebensee, Linz e Gusen. Due capitoli sono dedicati al famigerato campo di concentramento di Mauthausen e alla vicina cava di granito, dove i deportati furono impiegati nel lavoro forzato per una ditta di proprietà delle SS, subendo trattamenti disumani e trovando spesso la morte. Tra questi, migliaia di italiani e un numero ancora imprecisato di Internati Militari Italiani (IMI), che soffrirono il freddo, la fame, le violenze, le malattie. Una particolare evidenza è riservata al castello di Hartheim, tristemente famoso per l'eliminazione delle persone "indegne di vivere" attraverso il programma T4, poi divenuto il luogo dove uccidere i prigionieri, provenienti per la maggior parte da Mauthausen, ma anche da Dachau o Ravensbrück, che non erano più idonei al lavoro nei lager. L'Appendice storica che conclude il libro presenta in maniera sintetica la trasformazione del programma di eutanasia nazista, aprendo una finestra su una pagina di storia mai affrontata prima che, da quanto emerge da questo primo studio, coinvolge anche alcuni IMI. Prefazione di Mirco Carrattieri.

Narrativa e memorialistica

Tana libera tutti. Sami Modiano, il bambino che tornò da Auschwitz, Walter Veltroni, Feltrinelli Ragazzi, 2022

Sami Modiano ha solo otto anni quando viene espulso dalla scuola. Abita a Rodi, all'epoca territorio italiano, dove frequenta la scuola elementare, che adora. Il maestro non gli dà motivazioni, gli dice solo di tornare a casa dal padre che gli spiegherà tutto. Da quel giorno Sami smette di essere un bambino e diventa un ebreo. Con il padre e le sorelle vive con difficoltà le restrizioni delle leggi razziali, arrivate sull'isola senza avvisaglie, fino al rastrellamento dell'intera comunità ebraica avvenuto con l'inganno il 23 luglio del 1944. Sami e la sua famiglia vengono caricati su una nave mercantile e da Atene su un treno. Un mese di viaggio in condizioni disumane verso il campo di sterminio nazista di Auschwitz-Birkenau. In pochissimo tempo perde ciò che ha di più caro al mondo: il padre e la sorella Lucia, con cui era riuscito a restare in contatto scambiando bocconi di pane della propria razione quotidiana. Per due volte viene selezionato dai medici del campo e si salva miracolosamente, come pure

sopravvive alla marcia finale e alla fuga dei nazisti dal campo con i prigionieri perché creduto morto. Nella casa in cui trova rifugio e viene raccolto dai sovietici il 27 gennaio 1945 conosce Primo Levi e Piero Terracina. Di tutta la comunità ebraica di Rodi, è stato tra le sole venticinque persone riuscite a salvarsi. Nel 2005 ha trovato la forza di tornare ad Auschwitz, accompagnato da una classe di ragazzi e dall'allora sindaco di Roma Walter Veltroni ed è diventato testimone della Shoah. La sua storia arriva al grande pubblico nel 2018 grazie al docufilm *Tutto davanti a questi occhi* girato proprio da Veltroni.

Sarò la tua memoria. Una nonna sopravvissuta ad Auschwitz. Suo nipote. Un viaggio nella nostra storia, Mario Calabresi, Mondadori 2023

Joshua ha quattro anni quando ascolta attento l'inizio di una storia terribile, quella della nonna Andra, sopravvissuta ad Auschwitz insieme a sua sorella Tatiana e ad altri cinquanta bambini. L'epilogo di quella fiaba crudele arriva dopo molti anni, ma intanto dentro Joshua nasce una domanda: quale voce racconterà la Shoah quando non ci sarà più alcun testimone vivente? L'occasione per trovare una risposta si presenta quando a scuola gli viene chiesto di raccontare un'esperienza per lui importante. Joshua quell'esperienza decide di viverla e annuncia ai professori che si calerà per una settimana nei panni di sua nonna bambina, quand'era prigioniera in un campo di sterminio. Così, per sette giorni, Joshua si rinchiude nel garage di casa dove patisce freddo, fame, fatica, solitudine, noia. E alla fine, anche se solo in parte, comprende quello che hanno passato la nonna e tutti coloro che sono stati deportati come lei. E racconta. E non smette di raccontare, perché nessuno dimentichi.

Lettere da Auschwitz. Storie ritrovate nella corrispondenza inedita dal lager, Karen Taieb (a cura di), Utet, 2022

«Immagino, mia cara Yvonne, che il tuo naso e la tua gola stiano meglio. Io sto bene», scrive Sylvain Bloch in una lettera vidimata ufficialmente dal campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau. Sarà l'unica che invierà. Yvonne gli risponderà trentadue volte senza ottenere mai risposta. In pochi lo sanno, ma tra il 1942 e il 1945 fu attiva la Brief-Aktion, un sistema ufficiale di corrispondenza tra circa tremila ebrei francesi deportati ad Auschwitz e le loro famiglie. Cartoline brevi, che in un'Europa segnata dalla guerra riuscivano incredibilmente ad arrivare a destinazione, rappresentando spesso per chi era rimasto o era riuscito a nascondersi l'unica occasione di contatto con i propri cari. La Brief-Aktion è un capitolo della Shoah poco noto ma sorprendente, e a più di settant'anni dalla liberazione dei campi queste testimonianze aiutano a far luce su zone ancora inesplorate della macchina propagandistica nazista. Strani messaggi di speranza scritti sotto costrizione, obbligatoriamente in tedesco e vagliati dalla censura, utili forse a rassicurare il mondo sulla clemenza dei campi di lavoro, o forse a stanare altri ebrei da deportare. E infatti i prigionieri si abituavano a un linguaggio cifrato, a complesse macchinazioni per recapitare queste lettere a casa di amici così da non mettere in pericolo la propria famiglia. Non c'erano solo queste cartoline ufficiali, però, perché dal campo partivano anche lettere clandestine che a volte riuscivano a evitare i controlli, portando notizie assai meno speranzose sul destino dei deportati. In una di queste, Sally Salomon scrive poche, dolorose parole: «È solo la speranza di rivederti che mi dona la forza di vivere e di abbracciarti presto». Le Lettere da Auschwitz ci immergono così nella realtà terribile del campo di concentramento, mostrandoci la vita quotidiana al suo interno, le speranze e le preoccupazioni di chi sapeva che non avrebbe più rivisto la propria casa e i propri cari. Scavando negli archivi inediti del memoriale della Shoah di cui è responsabile, Karen Taieb alterna cartoline ufficiali e carteggi clandestini, riuscendo a ricostruire tassello dopo tassello la storia personale di ventidue deportati. Questo libro è la storia di ventidue persone, strappata all'oblio dell'Olocausto e riconsegnata finalmente alla nostra Storia e alla nostra memoria.

Il farmacista del ghetto di Cracovia, Tadeusz Pankewicz, Utet, 2023

Quando in un quartiere periferico di Cracovia viene creato d'autorità il ghetto ebraico, il 3 marzo 1941, Tadeusz Pankewicz ne diventa suo malgrado un abitante. Pur senza essere ebreo, infatti, gestisce l'unica farmacia del quartiere: contro ogni previsione e contro ogni logica di sopravvivenza, decide di rimanere e di tenere aperta la sua bottega, resistendo ai diversi tentativi di sgombero, agli ordini perentori di chiusura e trasferimento. Rimarrà anche

quando il ghetto verrà diviso in due e in gran parte sfollato, quando diventerà sempre più difficile giustificare la necessità della sua presenza.

Grazie a questa sua condizione anomala, coinvolto ed estraneo allo stesso tempo, Pankiewicz diventa una figura cardine del ghetto: si fa testimone delle brutalità del nazismo, fedele cronista dei fatti e silenzioso soccorritore, cercando in tutti i modi di salvare la vita e, quando impossibile, almeno la memoria delle migliaia di ebrei del ghetto di Cracovia.

Mescolando il rigore della ricostruzione e la delicatezza del ricordo, Tadeusz Pankiewicz ci restituisce la sua versione di questa grande tragedia, raccogliendo le storie di chi ha subito impotente la "soluzione finale" e le storie di chi ha invece provato a reagire: i disperati tentativi di resistenza armata, la ricerca del cianuro di potassio come extrema ratio in caso di cattura, le fughe attraverso le fogne cittadine...

Il farmacista del ghetto di Cracovia racconta tutta l'assurdità di un momento storico in cui il capriccio del caso decise il destino di molti, ma anche l'incredibile resilienza degli esseri umani di fronte all'orrore. Come dice un cliente a Pankiewicz: «Dottore, mi dica: come mai ci sono così pochi pazzi in giro dopo tutto quello che la gente ha dovuto sopportare? Possono le cellule grigie del nostro cervello reggere così tanto dolore?».

Essere senza destino, Imre Kertész, Feltrinelli, 2004

Gyurka non ha ancora compiuto quindici anni, quando una sera deve salutare il padre costretto a partire per l'Arbeitsdienst. Alla domanda perché agli ebrei venga riservato un simile trattamento, il ragazzo rifiuta di condividere la risposta religiosa, "questo è il volere di Dio". Perché dovrebbe esserci un senso in tutto questo? Poco dopo Gyurka viene arruolato al lavoro forzato presso la Shell, e da lì, un giorno, senza spiegazione, viene costretto a partire per la Germania. La voglia di crescere, di vedere e imparare, l'impulso vitale di questo ragazzo sono così marcati e prorompenti, che la sua "ratio" trova sempre una buona ragione perché le cose avvengano proprio in quel modo e non in un altro. Premio Nobel per la Letteratura 2002

Canale YouTube del Cidra

Quattro ragazzi al fiume

<https://www.youtube.com/watch?v=J9jOx5SiDp8&list=PLUIQGIBejEy9q74lW87vCrwZB7qvvsF&index=1>

Ogni puntata un personaggio racconta una storia da un oggetto, un documento o una fotografia conservati nel nostro Istituto. Nel primo episodio Marco Orazi racconta la storia di 4 ragazzi imolesi deportati nel KZ di Mauthausen di cui due non faranno ritorno, partendo da una fotografia che li ritrae, felici, sulle rive del Santerno. La regia è di Mauro Bartoli (Labfilm), la fotografia e il montaggio di Roberto Beani.

Jules ed Helene

https://www.youtube.com/watch?v=CZvn_zsUsBM&list=PLUIQGIBejEy9q74lW87vCrwZB7qvvsF&index=2

Secondo appuntamento della nuova collana di corti del Cidra dal titolo "Tante cose, una storia". Ogni puntata un personaggio racconta una storia da un oggetto, un documento o una fotografia conservati nel nostro Istituto.

Un progetto di Mauro Bartoli e Marco Orazi, regia di Mauro Bartoli (Labfilm), la fotografia e il montaggio di Roberto Beani. Nel secondo episodio Giuliana Zanelli racconta un momento particolare della vita avventurosa del padre Ezio, quando collaborò con la resistenza francese assieme ad una staffetta ebrea di nome Helene, scampata fortunosamente allo sterminio. Lungo la vita di Ezio Zanelli, molte sono le storie su cui si potrebbe indugiare. Antifascista ricercato, fuggì da Imola nell'ottobre 1926 e vi rientrò solo a dicembre 1945. Clandestino più volte in Italia, dove sfidava la condanna in contumacia del Tribunale speciale, visse in vari paesi d'Europa. Fu nella Russia dei Soviet, in Svizzera, Germania, Francia, nella Spagna della guerra civile. Da ultimo – come raccontiamo qui –

militò nel maquis di Limoges, cuore della Francia resistente, tra i Francs-tireurs et partisans della Main d'oeuvre immigrée (M.O.I.). Giuliana Zanelli

Viaggio nella banalità del male. I campi nazisti di Bolzano e Mauthausen

[https://www.youtube.com/watch?v=yR](https://www.youtube.com/watch?v=yRatlhqs5k&list=PLUIQGIBebjExrpR5TFypvnYn87AtxXs3l&index=1)

[atlhqs5k&list=PLUIQGIBebjExrpR5TFypvnYn87AtxXs3l&index=1](https://www.youtube.com/watch?v=yRatlhqs5k&list=PLUIQGIBebjExrpR5TFypvnYn87AtxXs3l&index=1)

Il documentario di Marco Carroli (Kam), prodotto dall'Aned Imola, racconta, attraverso le parole di Augusto e Franco Dall'Osso, Virginia Manaresi e Vittoriano Zaccherini, l'esperienza concentrazionaria di quattro partigiani imolesi nel Durchgangslager di Bolzano e nel KL di Mauthausen in Austria, uno dei più duri del Terzo Reich. Contestualmente si tratteggia una breve storia della sezione Aned imolese. Il coordinamento scientifico è di Marco Orazi (Cidra).

Per un'idea di libertà

<https://www.youtube.com/watch?v=VTGuYPUGJhg>

Il docufilm narra il ruolo svolto nella lotta di Liberazione dai cittadini e dal Comune di Imola attraverso la voce di testimoni, documenti e luoghi riscoperti dagli studenti delle classi delle scuole secondarie di primo e secondo grado. Alla Città di Imola è stata consegnata nel 1986 la Medaglia d'Oro al valore militare per i sacrifici delle sue popolazioni e per la sua partecipazione alla lotta partigiana durante la seconda guerra mondiale. Regia di Mauro Bartoli (Lab Film)

Viaggio a Mauthausen 2025

<https://www.youtube.com/watch?v=TYDPQiZsla8>

Il cortometraggio, a cura di Nicolas Garelli e Giacomo Orazi, documenta il 'Viaggio della Memoria' ai campi di concentramento di Mauthausen e Gusen, che si è svolto da venerdì 9 a domenica 11 maggio 2025 organizzato dall'Aned Bologna e da Sugar Viaggi.

La delegazione bolognese era presente con 4 pullman, uno dei quali interamente dedicato a studenti e cittadini del Circondario Imolese. Grazie al contributo della Presidenza del Consiglio Comunale di Imola e alla Fondazione Cassa di Risparmio di Imola hanno potuto partecipare gratuitamente dodici studenti e studentesse della classe 5H del liceo linguistico 'Alessandro da Imola', accompagnati dal professor Giovanni Dall'Olio, che a gennaio dello stesso anno, sono stati protagonisti del progetto delle 'Pietre d'inciampo', iniziativa dedicata alla memoria delle vittime dei campi nazisti.

Inoltre era presente una folta delegazione di studenti dell'Istituto Tecnico Superiore "Giuseppe Scarabelli" - che da molti anni promuove e partecipa a questa iniziativa - accompagnati dalle prof.sse Maria Giannelli e Antonella Martelli. Per l'amministrazione comunale erano presenti il sindaco Marco Panieri, il presidente del Consiglio comunale Roberto Visani e l'assessora al welfare Daniela Spadoni. Hanno completato la delegazione imolese la presidente dell'Aned di Imola Roberta Dall'Osso, Lucio Tampieri (Aned Imola Giovani) e lo storico del Cidra Marco Orazi.

Due delegazioni di studenti delle Scuole Secondarie di Primo Grado di Dozza e Castel Guelfo vincitori di un concorso dedicato al Giorno della Memoria hanno partecipato al viaggio, grazie al contributo delle rispettive Amministrazioni Comunali

Intervista alla Presidente Aned Imola Roberta Dall'Osso

<https://www.youtube.com/watch?v=1gL4v9q5YOg>

L'intensa intervista, a ruota libera, è stata realizzata durante il viaggio a Mauthausen Gusen a maggio 2025 da Nicolas Garelli e Giacomo Orazi

"In quanto figlia di un ex deportato sopravvissuto al lager di Mauthausen alla scandalosa età di 16 anni, ho potuto toccare con mano le scorie di quella indescrivibile esperienza. Gli effetti della violenza subita non ti abbandonano

più, e mio padre scelse come autodifesa di tentare di rimuoverne parzialmente i ricordi, che potevano portarlo ad una profonda depressione. Parzialmente dico, perché dal mio punto di vista ha cercato a suo modo di informarmi su cosa accadde negli ultimi due anni di guerra, anche portandomi con sé in quei luoghi, nonostante il contesto comunitario volesse cancellarne le tracce perché figlie di una memoria scomoda, financo esagerata e non credibile. Negli ultimi anni di vita ha deciso però di condividere il suo status di ex deportato con gli studenti delle scuole imolesi. Un po' come autoanalisi, un po' come risarcimento morale per i suoi compagni di allora che non fecero più ritorno, un po' per il senso di utilità nel riscontro continuamente positivo con le nuove generazioni, quegli anni sono stati una nuova epifania per lui. E proprio dal riverbero di quelle ultime, dense sensazioni ho deciso di prendermi cura di quella memoria accettando il testimone di Presidente dell'Aned di Imola".

Roberta Dall'Osso, Presidente Aned Imola

Sitografia

Ci portano via! Da Bologna ai lager del Terzo Reich

<https://www.ciportanovia.it/>

È il grido da un camion in partenza, il messaggio scritto in fretta su un pezzo di carta e lanciato dalla tradotta in corsa. È il graffito in una prigione, la notizia affidata ad un secondino compiacente o al compagno che sta per essere scarcerato. Descrive la lacerazione di chi è strappato ai propri affetti, alla propria casa, ai compagni di lotta, e sta per iniziare un viaggio che sarà spesso senza ritorno. Testimonia la disperazione che accomuna i partigiani arrestati agli ebrei catturati, i civili rastrellati ai detenuti trasferiti, ai militari fatti prigionieri.

Ci portano via vuole dar voce alla storia e alla memoria delle vittime della repressione nazista e fascista tra il 1943 e il 1945. Sia dei bolognesi, che di coloro che pur provenienti da altre province e regioni, talvolta nazioni, nel territorio bolognese iniziarono la loro vicenda di arresto, deportazione e sterminio, invio al lavoro coatto nel Reich, carcerazione, o fucilazione.

Tante braccia per il Reich! – museo virtuale prodotto dall'Associazione Nazionale Reduci dalla Prigionia (ANRP)

<https://tantebracciaperilreich.eu/>

Questo sito ricostruisce le storie di un milione e duecentomila cittadini italiani, uomini e donne, che furono utilizzati come manodopera nell'economia di guerra della Germania nazista. Il milione e duecentomila storie che qui si cerca di raccontare non sono perciò affatto tutte uguali! Anzi possono essere tra loro anche radicalmente diverse.

Accanto a 400.000 che andarono oltre Brennero dal 1938 al 1942 e rimpatriarono prima della crisi, i quali erano relativamente liberi, pagati ragionevolmente bene e potevano inviare denaro alle famiglie, c'erano infatti i 100.000 che pur partiti prima restarono bloccati in territorio tedesco, altri centomila che, arruolati prevalentemente con la forza, partirono tra l'ottobre 1943 e il marzo 1945, e poi i 650.000 militari caduti prigionieri della Wehrmacht subito dopo l'8 settembre ed immediatamente utilizzati, tutti tranne gli ufficiali, come manodopera, ed infine i deportati nel sistema concentrazionario SS, sia perché considerati oppositori da occupanti e salodiani, sia perché ebrei. Complessivamente gli uni e gli altri erano poco più di 30.000, ed arrivarono nei KL in una fase in cui anch'essi erano stati asserviti (dal 1942) alle esigenze dell'economia di guerra. Gli oppositori venivano buttati subito nel lavoro produttivo, salvo poi essere eliminati se non servivano più, gli ebrei erano selezionati all'arrivo ad Auschwitz, se apparivano non adatti a produrre erano uccisi immediatamente

NS Zwangsarbeit – Dokumentationszentrum

<https://www.ns-zwangsarbeit.de/italienische-militaerinternierte/>

Durante la Seconda Guerra Mondiale, la Germania nazista e l'Italia fascista erano inizialmente alleate. L'8 settembre 1943, l'Italia si ritirò dall'alleanza. La Wehrmacht tedesca catturò

successivamente soldati e ufficiali italiani. Circa 650.000 italiani furono deportati nel Reich tedesco e nei territori occupati. Con l'istituzione della Repubblica Sociale Italiana (RSI) nel 1944, i prigionieri furono dichiarati "internati militari". Ciò consentì loro di essere utilizzati come lavoratori forzati nell'industria bellica, nonostante la nuova alleanza fascista e senza riguardo per il diritto internazionale. La mostra permanente racconta la storia degli internati militari italiani. Il percorso spazia dall'alleanza italo-tedesca durante la Seconda Guerra Mondiale fino alla riflessione contemporanea su questo tema. Le singole sezioni sono dedicate ad aspetti chiave della cattura, della deportazione, del lavoro forzato, della fine della guerra e della memoria.

Walpersberg – Kahla

<https://www.walpersberg.com/de>

L'Associazione per la Storia e la Ricerca di Walpersberg è stata fondata nel 2005. Da allora, ci dedichiamo alla ricerca storica e alla documentazione dell'ex fabbrica di armamenti sotterranea REIMAHG di Walpersberg, operando come organizzazione no-profit gestita interamente da volontari. Conduciamo ricerche, documentiamo e condividiamo la storia – in loco, attraverso visite guidate e, presto, anche nella nostra mostra presso il sito storico.

Walpersberg, vicino a Kahla, fu uno dei luoghi centrali del trasferimento sotterraneo. Nelle sue gallerie furono costruite strutture per il Me 262, impiegando migliaia di lavoratori forzati. Oggi, questo luogo è sinonimo di ricerca, memoria e responsabilità. Qui troverete i capitoli più importanti e risorse per ulteriori approfondimenti

Filmografia

Notte e nebbia, regia di Alain Resnais, 1955

Una delle prime e potenti riflessioni cinematografiche sull'Olocausto, che giustappone immagini a colori dei campi abbandonati (Auschwitz, Majdanek) con filmati d'archivio in bianco e nero degli orrori nazisti, mostrando la persistenza dell'orrore passato e sollevando domande sulla responsabilità umana e sulla possibilità di ripetizione.

Kapò, regia di Gillo Pontecorvo, 1959

Il film segue la tragica storia di Edith, un'adolescente ebrea che, sopravvissuta alla deportazione, diventa una prigioniera privilegiata ("kapò") in un campo di sterminio, trasformandosi da vittima in carnefice, prima che l'amore per un prigioniero russo le faccia scoprire la possibilità di redenzione, culminando nel suo sacrificio per aiutare gli altri.

Shoah, regia di Claude Lanzmann, 1985

Monumentale documentario di oltre nove ore sull'Olocausto, che ha rivoluzionato il genere rifiutando filmati d'archivio e immagini di campi di sterminio per concentrarsi su interviste a testimoni, sopravvissuti, carnefici e luoghi, esplorando la memoria, l'orrore e l'indicibilità della tragedia attraverso il tempo e lo spazio. Il regista impiegò dodici anni per realizzarlo e ancora oggi è considerato un capolavoro imprescindibile, inserito nel Registro della Memoria del Mondo dell'Unesco.

Arrivederci ragazzi, regia di Louis Malle, 1987

Il film, autobiografico, racconta l'amicizia tra due adolescenti: Julien, un ragazzo proveniente da una famiglia dell'alta borghesia, e Jean, un coetaneo ebreo timido ma brillante. I due amici vivono in un collegio religioso nelle vicinanze di Parigi e nonostante l'imperversare della guerra conducono una vita serena. Julien e Jean con il tempo e grazie alle comuni passioni divengono inseparabili ma il rapporto tra i due ragazzi sarà reciso per sempre dall'irrompere delle persecuzioni razziali sulla tranquilla vita del collegio.

The Reader – A voce alta, regia di Stephen Daldry, 2008

La storia ha inizio nella Germania dopo la fine della seconda guerra mondiale, quando l'adolescente Michael Berg si sente male e viene aiutato ad arrivare a casa da Hanna, un'estranea che ha il doppio dei suoi anni. Michael si riprende dalla scarlattina e cerca Hanna per ringraziarla. Così, i due rapidamente rimangono coinvolti in una relazione segreta e appassionata. Nonostante il loro rapporto, un giorno Hanna scompare misteriosamente, lasciando Michael confuso e addolorato. Otto anni più tardi, mentre Michael è uno studente di legge che osserva i processi per i crimini di guerra nazisti, è sconvolto nel veder tornare Hanna nella sua vita, questa volta come imputata in tribunale. Mentre il passato della donna viene rivelato, Michael scopre un segreto importante che avrà un forte impatto sulle loro vite.

La zona d'interesse, regia di Jonathan Glazer, 2023

Basato sull'omonimo romanzo di Martin Amis, che esplora l'Olocausto attraverso la vita quotidiana della famiglia del comandante di Auschwitz, Rudolf Höss, mostrando la loro vita idilliaca accanto al campo di sterminio, con un approccio che evita di mostrare direttamente gli orrori ma li rende palpabili attraverso il suono e una rappresentazione inquietante della "banalità del male".

Nebbia in agosto, regia di Kai Wessel, 2016

Ernst Lossa, orfano di madre e con il padre venditore ambulante senza fissa dimora, appartiene alla comunità degli jenisch, tedeschi chiamati anche "zingari bianchi" e considerati del Terzo Reich di razza inferiore e impura. Giudicato irrecuperabile, dopo un passaggio in un istituto correzionale, Ernst viene mandato in una struttura per bambini e ragazzi disabili psichici. Quello che viene spacciato per un luogo terapeutico, è in realtà una tappa del programma nazista dell'eutanasia. Il dottor Veithausen, il medico dai modi civili, è invece un aguzzino attivo all'interno del programma di sterminio dei disabili; è lui che decide chi dei ricoverati deve essere trasferito all'ospedale nelle vicinanze dove viene praticata l'eutanasia tramite l'iniezione di sostanze letali e chi temporaneamente mantenere in vita. Ernst, intuendo il pericolo, non si fa ingannare dai modi gentili del dottore e mette in pratica una sua forma di resistenza.

Senza destino, regia di Lajos Koltai, 2005

Il soggetto è tratto dal libro *Essere senza destino* (citato in memorialistica) del Premio Nobel Imre Kertész che ne ha curato anche la sceneggiatura.